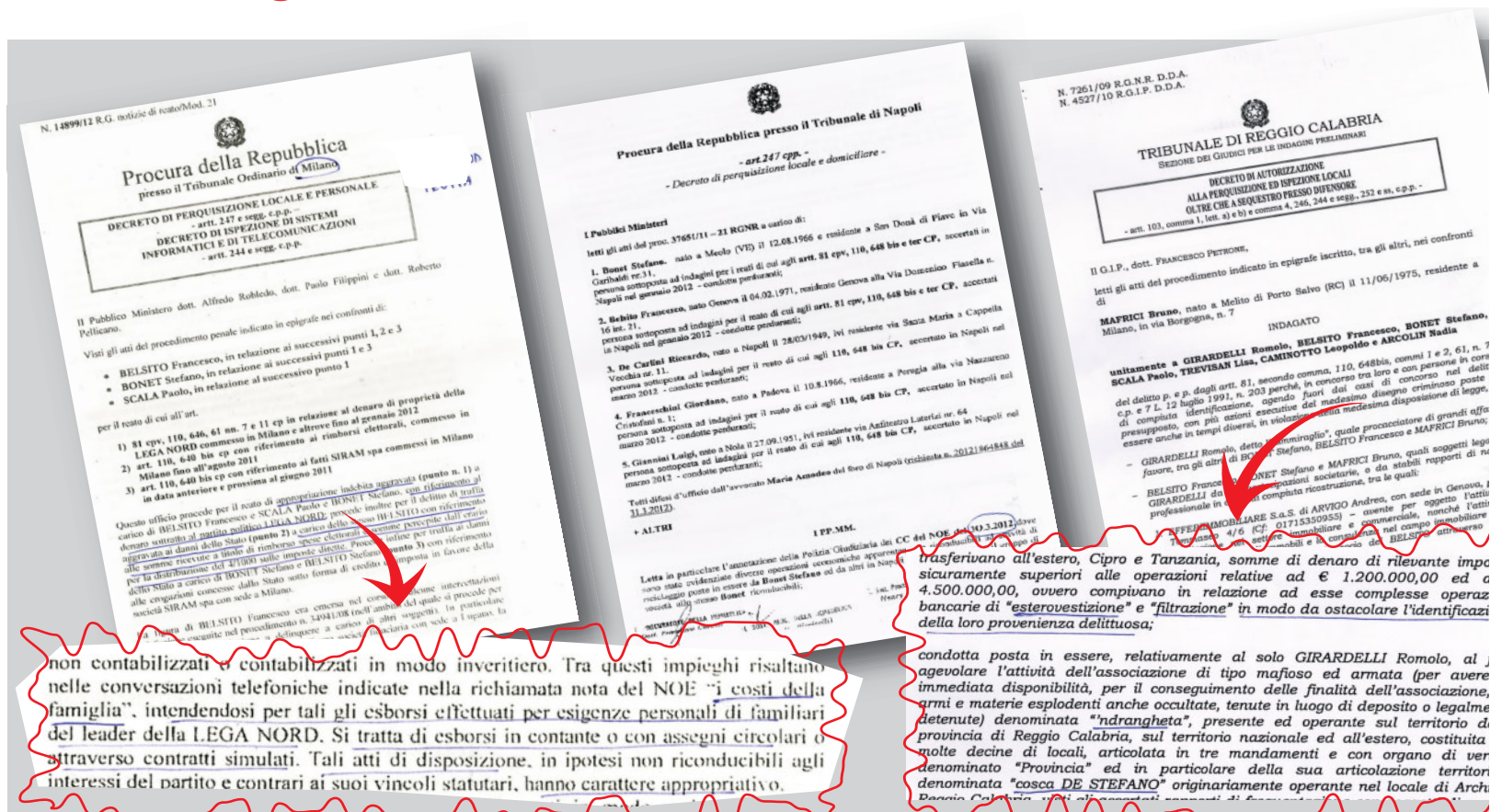


## Gli atti dell'indagine



## Le carte

CLAUDIA FUSANI  
cfusani@unita.it

Un giovane faccendiere, appena quarantenne, Francesco Belsito entrato, vedremo poi come e perché, nelle grazie dell'Umberto e della Manu che nel 2007 gli hanno affidato la cassa della Lega convinti che la finanza creativa del giovanotto ne avrebbe moltiplicato numeri e capacità. Allo stato delle indagini, di ben tre procure diverse, la Lega risulta essere parte lesa e addirittura strumento a sua insaputa di una gigantesca truffa e ruberia che avrebbe favorito gli affari oltre che di Belsito e di alcuni soci in affari come Stefano Bonet e Paolo Scala, anche dei clan della 'ndrangheta (cosca De Stefano) con la mediazione di un altro faccendiere, Romolo Girardelli detto l'ammiraglio.

Col passare delle ore, e la lettura delle carte, la truffa e la ruberia sembrano però coinvolgere sempre di più i figli di Bossi, Renzo detto il Trota e Roberto Libertà, la moglie Manuela Marroni, Rosy Mauro, vicepresidente del Senato e segretario generale del Sindacato padano (Sin.Pa). In due parole i

# «Soldi pubblici per i costi della famiglia»: case, fattorie e viaggi

L'atto di accusa nell'informativa del Noe dei carabinieri guidati dall'ex capitano Ultimo, il colonnello Di Caprio. Anche la 'ndrangheta nell'inchiesta in cui è coinvolto il tesoriere Belsito, ex sottosegretario

membri più alti in grado di quello che da tempo è definito "il cerchio magico" che sovrintende la tutela e la protezione del fondatore del Carroccio.

Il documento chiave per capire che razza di bubbone politico-giudiziario stanno muovendo le inchieste di Milano (pm Robledo, Filippini, Pellicano), Napoli (Curcio, Woodcock, Piscitelli) e Reggio Calabria è l'informativa del Noe, il Nucleo di Tutela ambientale dell'arma dei carabinieri comandato dal colonnello Sergio Di Caprio, il giovane ufficiale che nel 1993 mise le manette a Totò Riina. «La nota proveniente dal NOE e diretta all'autorità giudiziar-

ria di Napoli - si legge nel decreto di perquisizione della procura di Milano - fornisce elementi inequivocabili circa il fatto che la gestione dei bilanci della Lega Nord è avvenuta nella più completa opacità fin dal 2004 e comunque, per quel che riguarda Belsito, fin da quando questi ha cominciato a ricoprire l'incarico di tesoriere».

**Secondo l'accusa**, Belsito «ha alimentato la cassa con denaro non contabilizzato ed ha effettuato pagamenti ed impieghi anch'essi non contabilizzati o contabilizzati in modo non veritiero». Tra questi impieghi, cioè spese, emerge il capitolo

«costi della famiglia», e cioè «gli esborsi effettuati per esigenze personali di familiari del leader della Lega Nord. Si tratta di esborsi in contante o con assegni circolari o attraverso contatti simulati». Spese che, non essendo riconducibili agli interessi del partito e contrari allo Statuto, «hanno carattere appropriativo». Tra i cosiddetti «costi della famiglia» ci sarebbero, come riportato da l'Unità il 23 gennaio scorso, l'acquisto di un appartamento per Renzo in piazza delle Cinque Giornate a Milano, di un'azienda agricola in provincia di Varese per assecondare i progetti rurali-agresti di Roberto Libertà, pagamenti di conti piuttosto